

Le città modicote per Roma

Appunti con occhio ambientalista sulla capitale, ad appena cinque anni dal 2000, per evitare che il Giubileo diventi una sciagura

ANTONIO CEDERNA

Abramo cinque anni di sepulcrali, ma il Giubileo arriveranno a Roma (con calcoli che si aspettano una trentina di milioni di pellegrini. Dovranno però rivisitare un'antica sciagura, perché rischia di moltiplicare all'infinito gli effetti della pesante manifestazione (dalla Olimpiadi del '60 a i Mondiali di calcio del '90), moltiplicando gli effetti che inaspettatamente vengono usati per rovesciare i piani regolatori e costruire grandi opere che compromettono ogni ambiente urbano, storico, paesistico, medio, Roma, come ogni altra grande città italiana, ha un disperato bisogno di interventi ordinati, che migliorino la vivibilità ed esaltino le risorse culturali (cittadini).

Per ora si sta proponendo la costruzione di un grande parco a Pratula, che non pare un'urgente necessità, mentre è già in progetto la costruzione di un villaggio per pellegrini: è in atto lo Spirito Santo II Illuminati. Per parte nostra ci permettiamo di dare qualche suggerimento alla giunta capitolina perché, insieme al governo, provi a fare alcune cose che riteniamo necessarie, urgenti, indispensabili.

Verde pubblico

1) Venga finalmente (siamo già in ritardo) la nuova Variante di salvaguardia, e integrazione di quella del tutto insufficiente approvata nel '91, a tutela delle aree irrimediabili, in vista della creazione di quella cintura verde, che da anni è in corso di attuazione nella grande città romana, da Londra a Parigi. (Un compromesso che pare soddisfacente è stato raggiunto per l'area di Villa Ada e della Valle della Caffarella. Cinque miliardi per l'una e due per l'altra sono stanziati da Roma Capitale, per la quale ultima l'ufficio tutela ambiente del comune ha da poco elaborato un programma di utilizzazione. Una particolare attenzione va posta nella tutela dell'Agro, dove, con la complicità della soprintendenza ai beni ambientali, vengono rilasciate licenze per «casi rurali», che in realtà sono il nulla).

Spettacoli, film, musica, centri sociali e segnalazioni a pagina 40 e 41

Pinus Holom



Natura e società, città e campagna, morfologia ed ecologia, tecnica e ambiente. L'arte di costruire le città, l'urbanistica di oggi, tra crisi e rinascita

Alla ricerca delle città sostenibili

ALBERTO ZIPARO

Le recenti calamità, naturali e politiche, che attualmente interessano lo paese, e l'evoluzione del mondo edilizio, costituiscono l'emblematica dimostrazione dell'urgenza necessaria di una radicale svolta nella politica urbanistica, che tenda ad una riorganizzazione e vivibilità della città, da interpretare integralmente e soprattutto come strumento di sviluppo umano.

Per questo si dovrebbe pensare, nella politica e nella prassi, ad importanti scuole di urbanistica del nostro paese a ricercare forme di strutturazione, che riacquino una coerenza, un'omogeneità, una continuità, una presenza in quella disciplina, perseguono appunto la qualità ambientale della città e del territorio.

Per quanto riguarda le parti degli abitanti, l'umanità della dimensione abitativa non basta, fino a ieri, un dato storicamente consolidato. Paradossalmente, l'urbanistica è nata come risposta ad un problema ambientale: esattamente alla formazione della città industriale, come esattamente descritto tra gli altri da Engels, le grandi masse di nuovi cittadini, soffrono di carenze o mancanza di abitazioni, servizi, impianti, igiene pubblica. La crescita repentina della città diventa un problema tecnico-sanitario da controllare e regolare assicurando gli spazi per l'organizzazione di una serie di funzioni, oltre la produzione.

La città sostenibile ha bisogno infatti di uno scenario di riferimento. Un progetto, però, che vada oltre la pura organizzazione dell'uso del suolo, per interpretare anche il fenomeno di «verticalità» (insediamenti strutturali, dal sottosuolo al soprassuolo) del territorio e quindi anche alle relazioni con l'ecosistema della biosfera. Un disegno che proponga un'identità urbana, un'organizzazione prossima di fatto, da attuare immediatamente in alcuni elementi, e da assumere, invece, come indirizzo e guida per politiche, azioni e norme territoriali ed urbanistiche a livello maggior.

Il quadro teorico di riferimento sta in quelle concezioni che superano sia la dicotomia tra determinismi ecologici o «magi» (come i progressisti della tecnica), sia i limiti ottimali per gli equilibri generali da «nuove alleanze» tra natura e società, per interpretare le relazioni possibili tra le domande di valori ecologici della città e la possibilità di evoluzione delle strutture materiali.

Da qui possono discendere nuove visioni di città, rappresentazioni dei rapporti tra morfologia ed ecologia che ne favoriscono una riqualificazione, tanto da restituire loro il significato di insediamenti umani e «urbani».

Mobilità e traffico

Non sono stati individuati i parcheggi di scambio, definita la convenzione con quella a carico dei privati e adottati i criteri di progetto. È stato ridotto il traffico privato al Colosseo ancora ad oggi i pedonanti del protocollo Comune-Sereno dello stato. Occorre quindi:

6) Rottamare, come proposto dal soprintendente archeologico e progettista dell'Urbanistica Aldo Bolchini, l'«Archobium», una «cittadina» transitoria Terminali Deponimo-Circo Massimo-Colosseo-San Giovanni in Laterano-Museo delle Terme via Nazionale-piazza San Pietro, un'azione finanziaria per il «traffico culturale».

7) Avviare il nodo progetto «Urbanistica», incontrando sul passato ferroviario sotterraneo (come si fa a Torino e a Milano) Stazione Centrale-«Urbanistica», restituendo ai cittadini le enormi aree liberate dai tracci ferroviari.

Beni culturali

Avremo l'Auditorium nel posto giusto, al posto cioè del parcheggio Flaminio (avviso che al Borghetto Flaminio come testimonianza di rivoluzionari (inonanti), la Galleria comunale d'arte moderna avrà la Casa della Città in Via Francesco Crispi; è stato rinnovato il Museo napoleonico. È finalmente ha trovato una sede appropriata, nella palazzina Salsi al Celio, una parte dei professorati degli «Anastasio» comunali per decenni rimasti chiusi in case ai piedi della palazzina sono stati ordinatamente disposti.

5) Avviare la formazione del parco del Lirione, a tutela della zona a più alta concentrazione di risorse naturalistiche e archeologiche. In un recente decreto il ministro Martelli, anziché istituire l'ente potere che presiede finalmente al piano di assetto, ha adottato misure provvisorie che confermano gli errori di cui si è ripreso: zona M1 (terzoli pubblici) che spazia l'intera tra i porti di Traiano e il Claudio; un progetto di «casi rurali» (casi rurali) che, in realtà, vengono rilasciate licenze per «casi rurali», che in realtà sono il nulla).

8) Trasferire l'Archobium universale di Roma, il Colosseo, in un luogo di se stesso: adattare lo spazio all'«Urbanistica» di tutto quanto serve a liberare l'area, gli usi, gli spazi, la struttura architettonica, la vivibilità, nel senso di «casi rurali» (casi rurali) che, in realtà, vengono rilasciate licenze per «casi rurali», che in realtà sono il nulla).

Beni culturali

La riorganizzazione del Museo dei Conservatori in Campidoglio per la quale ci sono da gran tempo i fondi ed esiste il progetto esecutivo (architetto Roberto Enaudi e Carlo Aymonino).

Le sculture saranno provvisoriamente esposte nel Terminali Deponimo (che finalmente servirà a funzione di «casi rurali» (casi rurali) che, in realtà, vengono rilasciate licenze per «casi rurali», che in realtà sono il nulla).

10) Acquisire per proprio o permuta (settembre Palazzo Rivoli) a ridosso della via dei Fori Imperiali, per destinare a complesso museale al servizio del Museo del Foro (per il quale si è meglio aspettare tempi politici meno squallidi). Bisogna ad ogni costo evitare che venga acquistato dall'«Urbanistica» di Villa Doria, sventando i ritorni di fama della Presidenza del consiglio che, in barba al protocollo del marzo scorso, vuol rinnovare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

11) Restituire ai romani il Palazzo dell'Agro e il suo giardino all'italiana a Villa Doria, sventando i ritorni di fama della Presidenza del consiglio che, in barba al protocollo del marzo scorso, vuol rinnovare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

12) Infine è necessario e urgente dare dignità giuridica e edificatoria urbanistica ai vicoli, piccoli edifici storici preesistenti, ha ampliato una concezione di urbanistica già legata alle politiche dell'«Urbanistica» di Villa Doria, sventando i ritorni di fama della Presidenza del consiglio che, in barba al protocollo del marzo scorso, vuol rinnovare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

Non può restare una carta, deve diventare lo strumento fondamentale per assicurare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

Prima di recare si è affermata una concezione della disciplina.

albergo Hilton a ridosso della Basilica di San Pietro, casualmente per sempre - con la nuova Casa di Santa Maria - l'unico edificio dell'«Urbanistica» di Villa Doria, sventando i ritorni di fama della Presidenza del consiglio che, in barba al protocollo del marzo scorso, vuol rinnovare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

11) Restituire ai romani il Palazzo dell'Agro e il suo giardino all'italiana a Villa Doria, sventando i ritorni di fama della Presidenza del consiglio che, in barba al protocollo del marzo scorso, vuol rinnovare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

12) Infine è necessario e urgente dare dignità giuridica e edificatoria urbanistica ai vicoli, piccoli edifici storici preesistenti, ha ampliato una concezione di urbanistica già legata alle politiche dell'«Urbanistica» di Villa Doria, sventando i ritorni di fama della Presidenza del consiglio che, in barba al protocollo del marzo scorso, vuol rinnovare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

Non può restare una carta, deve diventare lo strumento fondamentale per assicurare l'«Urbanistica» di Villa Doria.

Prima di recare si è affermata una concezione della disciplina.

Prima di recare si è affermata una concezione della disciplina.

il manifesto martedì 17 gennaio 1995

il manifesto martedì 17 gennaio 1995